

Il decreto che la Camera si accinge ad approvare per la sua ratifica riguarda la sistemazione degli arsenali della Regia marina, di Napoli e di Venezia in modo particolare, ma la materia parmi coinvolga tutto il complesso problema della sistemazione dei cantieri navali e confini anche con la sistemazione degli stabilimenti d'artiglieria con particolare riguardo per le maestranze e per gli agenti addetti a questi stabilimenti.

Nel 1919, allorché il Governo preannunciò al Paese l'idea di sistemare gli arsenali e le officine dipendenti dalla Regia marina, le maestranze occupate furono enormemente preoccupate per il fatto che esse vedevano messo in forse il proprio avvenire.

Nel Meridionale, a Napoli in modo speciale, città che teneva immensamente alla tradizione dei propri arsenali, da parte delle maestranze e da parte di tutta la cittadinanza vennero fatte pressioni al Governo perchè fossero mantenuti in efficienza gli arsenali ivi esistenti.

Viceversa, nell'Alta Italia, a Venezia, e a Genova per quanto ha riferimento con le officine di artiglieria del Lagaccio, gli operai si accinsero, pur nell'ora difficilissima che attraversavano, a tentativi di cooperazione, tentativi lodevoli, in quanto che erano tentati nel periodo in cui tutta l'industria metallurgica e siderurgica cominciava a soffrire enormemente della crisi.

Più tardi, il sorgere di altri interessi, di interessi che io riconosco legittimi, la preoccupazione da parte di molti funzionari di dover lasciare i posti ricoperti fino allora, il sorgere di altre iniziative di carattere cooperativo antitetico a quelle prima esistenti, hanno silurato in certo qual modo questi esperimenti.

Io vorrei che l'onorevole Ciano, tenesse particolare riguardo nel cedere la parte che risulterà esuberante dalla nuova sistemazione degli arsenali di Venezia, di Napoli, di Brindisi, della cooperazione.

E mi è tanto più grato farlo in questo momento, in quanto che non può essere tacciata la mia raccomandazione di spirito partigiano, perchè, è inutile nascondere quello che è avvenuto, molte delle cooperative che sino dal 1919 si accingevano a questi esperimenti sono passate dalla parte vostra.

Ebbene, noi che crediamo che la cooperazione non sia fine a se stessa, e sia sociali-

sta anche quando è ammantata della bandiera tricolore, noi raccomandiamo al ministro che, nella cessione agli enti privati di quanto risulterà eccedente alla nuova sistemazione tenga particolarmente conto delle cooperative.

Un'ultima considerazione. La sistemazione dei cantieri navali, degli arsenali e delle officine già appartenenti alla Regia marina, comporta tutta la sistemazione del personale.

È da due anni che questa povera gente: maestranze e funzionari, sono in forse sul loro avvenire. Io confesso di aver salito per le dieci e le venti volte, le scale dei Ministeri per raccomandare ai suoi predecessori che si cercasse di sistemare una volta per tutte l'avvenire di codesti padri di famiglia, benemeriti dello Stato e della nazione, i quali fecero sempre il loro dovere in una maniera veramente encomiabile, sia prima che durante e dopo la guerra.

Ora, in questa circostanza il problema ritorna a prospettarsi; ed è per questo che io colgo l'occasione per pregare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina di accordarsi col suo collega della guerra, onde por fine una volta per sempre alla sistemazione del personale che verrà esonerato dalla sistemazione degli arsenali di cui ho tenuto parola.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Non vedo presente il relatore; si suppone che non abbia nulla da aggiungere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

**CIANO, commissario generale per la marina mercantile.** La questione degli arsenali è effettivamente una delle questioni che per ora sono sul tappeto; si tratta di dare agli arsenali della marina militare assetto definitivo, un assetto industriale e più rispondente anche al loro scopo. Non è dubbio che la questione operaia sarà tenuta in seria considerazione, ed assicuro l'onorevole Binotti che il Governo non verrà meno a tutte le considerazioni di equità che la classe operaia merita a sua volta. Relativamente poi alla proposta fatta di una aggiunta all'articolo 2 dell'onorevole Binotti dichiaro che non ho difficoltà ad accettarla. (*Approvazioni a sinistra*).

Quanto al sistema cooperativo, quando è retamente ed onestamente condotto, nessuno pensa a comprimerlo, abbia esso la